

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Domenica Palme: pensieri, propositi, messaggi di pace

Abbiamo celebrato, con gioia e tanta partecipazione di bambini, ragazzi, famiglie, adulti, la grande festa della palme, all'aperto nel campo della parrocchia: una festa bella, piena di significati. Abbiamo ricordato l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, accolto dalle folle e dai ragazzi, i quali, sventolando rami di ulivo, cantavano: "Osanna al figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna al Redentore".

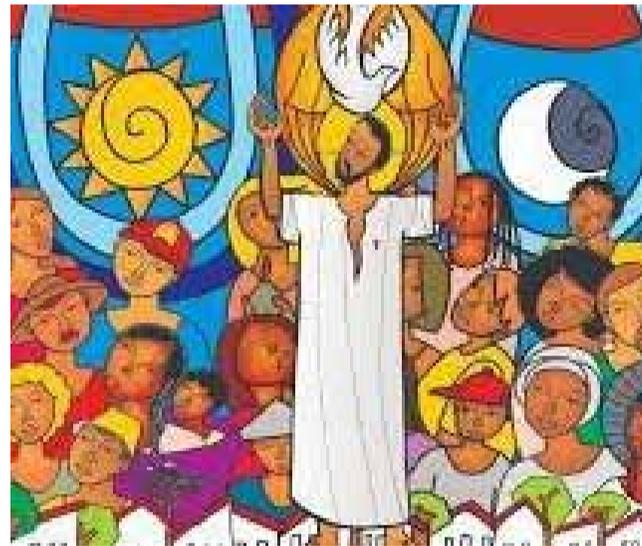


Il Signore suscita sempre la fede: la fede dei semplici, dei poveri, dei umili, la fede del popolo. La giornata delle palme è una festa di pace: pace del proprio cuore, pace delle famiglie, pace della società e del mondo. È la pace portata da Cristo Gesù, la pace vissuta con Lui. Sempre Cristo Gesù ci porta la pace, vuole la pace, ci fa strumenti di pace. Lui ha detto: "Vi do la pace, vi do la mia pace, non come la dal mondo, lo la do a voi". Con Cristo, nella fede e nella fedeltà a Lui, imploriamo la pace, costruiamo la pace, vogliamo la pace con tutte le nostre forze... Vogliamo la vita, non le distruzioni, non la morte. In questo tempo soprattutto imploriamo e gridiamo: "Vieni Signore, re di pace". I bambini del catechismo hanno preparato un grande cuore gonfiato, vi hanno attaccato striscie con tante colombine e su ciascuna il proprio messaggio di pace. Al termine della celebrazione hanno innalzato il cuore con tutti i messaggi che il vento avrà portato a tante persone vicine e lontane: hanno vissuto davvero la gioia della pace!

La Pasqua non è soltanto un fatto storico quando Cristo, figlio di Dio, è morto e risorto per la nostra salvezza ed è assiso a destra del Padre nei cieli, ma è anche quella nostra vita nuova, che Cristo ci ha dato, perché ci ha inseriti in Lui, come tralci alla vite, per portare frutto. Una vita nuova in questo mondo e una vita piena nell'eternità. Risorti in Cristo, viviamo la vita dei risorti. "Noi sappiamo che siamo passati da morte a vita perché amiamo i fratelli". Così S. Giovanni nella sua lettera. E San Paolo che afferma: "Per me vivere è Cristo". "Risorti con Cristo, è l'invito di S. Paolo, cercate le cose di lassù, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra". Ma cercare le 'cose di lassù' è il vero modo di vivere le cose della terra, perché, come il sole dà luce e dà vita, così il Signore illumina, dà senso pieno,

Continua il tempo della Pasqua e la nostra vita in essa

dà valore e significato e piena realizzazione alla nostra esistenza terrena, alle azioni di ogni nostra giornata. Possiamo sentire Gesù vivo, risorto, vivente accanto noi e trattarlo da persona, parlare con Lui, costruire con Lui le nostre giornate, vivere le nostre giornate, vivere così alla luce della fede e nell'esperienza dell'amore. Sentire Gesù, come l'amico, il compagno, la luce, la forza, il salvatore: Egli ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni". Cosa significa vivere da risorti? Come la Pasqua trasforma la nostra vita? Il ragazzo di Naim, di cui si parla nel vangelo, dopo aver avuto la vita, comincia a parlare: si esprime, si mette in relazione, diventa testimone. Anche



dopo la Resurrezione di Gesù i discepoli corrono ad annunciare la buona notizia agli altri, perché la loro esultanza di cuore nel ricevere la notizia della Pasqua si trasforma in movimento verso gli altri, in desiderio di condivisione, è contagiosa! Il Papa ci ha detto che questo «è un altro "contagio", che si trasmette da cuore a cuore, perché ogni cuore umano attende questa buona notizia. È il contagio della speranza: "Cristo, mia speranza, è risorto!".» Possiamo anche noi lasciarci contagiare dalla gioia e dalla forza della risurrezione e portarla nella nostra vita quotidiana. Ci aspettano ancora tempi difficili, potremmo

lasciarci trascinare dal malcontento, dal cinismo, dalla rabbia, dal dolore, dallo sconforto della solitudine, dai dolori e dalla passione per i mali della nostra umanità. Non deve essere così per noi! Ecco l'augurio e l'impegno che, ogni giorno, anche il nostro cuore possa fare un passaggio a una vita nuova da risorti. Diventiamo testimoni della Pasqua, portando prima di tutto l'annuncio attraverso il modo in cui viviamo: usiamo pazienza, smorziamo i litigi, costruiamo la pace, portiamo avanti piccoli gesti di gentilezza e attenzione verso gli altri; preghiamo, speriamo, amiamo donando la nostra vita. Il Papa ci invita a cambiare il mondo, e questo parte prima di tutto da un cambiamento del nostro cuore. Ma la Pasqua non è una questione di sentimentalismo, la croce non sparisce e le nostre ferite non scompaiono, ma è la luce della risurrezione che dà loro un senso: «il Risorto è il Crocifisso, non un altro. Nel suo corpo glorioso porta indelebili le piaghe: ferite diventate feritoie di speranza.»

DON ROBERTO

La veglia della notte di Pasqua

Secondo me, la veglia di Pasqua è un fatto molto importante sia per un cristiano, sia per uno che cerca una risposta sull'esistenza, sulla sua vita. Io 40 anni fa, ero fuori dalla Chiesa e sono stato invitato alla veglia di Pasqua, dicendomi che se perdevo una notte per il Signore lui non si sarebbe più dimenticato di me: "Notte beata che ha visto la risurrezione di Cristo". Ma queste sono solo belle parole, la mia



esperienza è stata che in quella notte io ho aperto un po' il mio cuore a quelle letture, ai canti, ai salmi che si leggono nella notte di Pasqua e il Signore è venuto, è entrato nella mia vita e me l'ha cambiata radicalmente e per sempre, è stato l'inizio, logicamente, di un cambiamento. Però, il problema che avevo, cioè che non mi sentivo amato, non mi sentivo accettato, nè da me stesso nè da chi mi stava accanto, è scomparso. Questo Spirito è entrato dentro di me e mi ha attestato che la verità era questo Gesù Cristo risorto per la mia vita e che era morto per me, perché io potessi sentirmi amato e potessi ritornare ad essere figlio di Dio. Ho potuto fare questa esperienza perché innanzitutto c'è stata una persona che mi ha invitato, poi perché io ho aperto un po' il mio cuore. Se non ci sono queste due condizioni molte volte l'incontro con Gesù Cristo non avviene. La mia esperienza mi porta a dire di invitare le persone a questa veglia di Pasqua, perché possano sperimentare questo amore che va oltre alla sofferenza, alla morte, a tutto quello che uno non comprende e non capisce.

MASSIMILIANO

Finalmente ancora, insieme, in cammino

Via Crucis di Unità pastorale

Il venerdì di passione abbiamo vissuto l'esperienza della Via Crucis delle quattro parrocchie della nostra unità pastorale. Gruppi di fedeli sono partiti da S. Caterina, S. Giuseppe artigiano, Regina Pacis e si sono diretti e ritrovati tutti insieme a S. Maria Lauretana. Le persone si sono intercalate a leggere i commenti delle stazioni, a eseguire i canti, a portare la croce e a garantire la sicurezza del percorso. Questo popolo in preghiera è diventato sempre più numeroso lungo le strade del quartiere. È stata l'esperienza di una comunità cristiana che ha provato la gioia di pregare, di testimoniare, di camminare insieme. Così i quattro parroci, i loro collaboratori e tutto un popolo di Dio in cammino dietro la croce, a lodare Dio per il suo amore infinito, a implorare la pace per l'umanità di oggi, la salvezza e la grazia del Signore per tutti. Dopo due anni di pandemia e di ristrettezze questo momento santo è stato una gioia e una soddisfazione per tutti. Continuiamo a ritrovarci insieme nelle nostre comunità cristiane!

